



Ne siamo circondati da tempo, ci abituiamo a loro e ne siamo sempre meno stupiti. In futuro però, volendo acquistare un robot di ultima generazione, sarà meglio passare prima dall'Assicuratore



Mariagrazia Santaniello è Consulente Area Marketing e Comunicazione ed è Presidente di UFC-Unione Fornitori Cancelleria



SI FA PRESTO A DIRE ROBOT

LE TRE LEGGI DI ASIMOV

- 1 Un robot non può recar danno a un essere umano né può permettere che, a causa del proprio mancato intervento, un essere umano riceva danno.
- 2 Un robot deve obbedire agli ordini impartiti dagli esseri umani, purché tali ordini non contravvengano alla Prima Legge.
- 3 Un robot deve proteggere la propria esistenza, purché questa autodifesa non contrasti con la Prima o con la Seconda Legge.

Qualsiasi congegno, qualsiasi macchina che possa fare qualcosa al nostro posto potrebbe in linea di principio essere definita "robot", termine che nella sua etimologia contiene il concetto di "servire", "eseguire un compito dato". Ne siamo circondati, da quelli nelle case (i robot da cucina!) a quelli delle catene di produzione. Si tratta di **macchine programmate per svolgere compiti specifici in modo più veloce e preciso di quanto potrebbe mai fare un essere umano**. Ma queste macchine sono ormai dotate di un sistema operativo che le guida e sono quindi sempre più performanti, anche in assenza di una guida umana. Circoscrivere il campo della robotica è cosa ardua: da un lato l'Intelligenza Artificiale applicata ai robot ha già toccato le frontiere più futuribili, quelli più intelligenti evolvono imparando costantemente cose nuove e sviluppando autonomamente nuove abilità; dall'altro, sempre più spesso sono antropomorfi e sanno relazionarsi con noi in modo simile a come gli umani fanno fra loro, cosa che per noi esseri umani ha enormi implicazioni.

La fantascienza è del passato

L'"aiutante" o "servitore" antropomorfo con capacità superiori alle nostre, che ci aiuta obbedendo ai nostri comandi, è qualcosa che ci coinvolge, ci fa sentire potenti e insieme dipendenti, evoca miti, sogni e ci tocca in profondità. Un essere "altro" da noi che ci somiglia molto pur non essendo umano, che può essere un alleato ma anche un nemico, è un tema che può affascinare larghissime porzioni di pubblico, e infatti cinema e letteratura se ne sono occupati ampiamente con largo anticipo sul progresso tecnologico. Era un "semplice" computer il calcolatore elettronico (come si diceva allora) Al, che in pratica governava un'intera nave spaziale in "2001 Odissea nello spazio", capolavoro di Stanley Kubrick del 1968.

Al era al servizio degli astronauti ma sapeva prendere decisioni in autonomia e lo faceva con la spietatezza della razionalità e dell'intelligenza prive di emotività e sentimenti; non aveva un corpo ma era antropomorfo per la sua capacità di interloquire nel

LA 4ª RIVOLUZIONE INDUSTRIALE E LA FINE DEL LAVORO

È la quarta rivoluzione industriale e si prevede che esploderà negli anni '20 di questo secolo: i processi produttivi e logistici saranno "tutti" in mano all'Intelligenza Artificiale che si serve di software dedicati, telecamere, sensori, attuatori, connessione-dati ad altri computer etc. I robot lavorano 24 ore al giorno, anche in condizioni ostili o pericolose, senza fatica, senza errori, senza ferie e, almeno per ora, non pagano i contributi. Il costo è molto più basso di quello di un comune lavoratore umano; le applicazioni si diffondono in molti ambiti e si stima che in breve tempo riguarderanno oltre il 40% dei lavori attuali, inclusi quelli "di concetto" e quelli artigianali. All'università Federico II di Napoli hanno progettato un robot che ha imparato a fare la pizza osservando un pizzaiolo (la chiamano learning by observation): la manipolazione di oggetti particolari come un impasto per la pizza è un compito complicatissimo per i robot e, se cominciano a riuscirci, significa che quasi ogni lavoro si potrà robotizzare.

La perdita di posti di lavoro che questa nuova rivoluzione industriale può comportare per gli umani è impressionante e già due o tre anni fa si è cominciato a ipotizzare una tassazione per le aziende che non versano più contributi avendo sostituito i robot agli umani. A inizio 2017 Bill Gates, fondatore di Microsoft e sicuramente consapevole della velocità con cui l'innovazione procede, ha dichiarato che il lavoro delle macchine dovrebbe essere tassato per ridurre l'impatto della progressiva sostituzione del lavoro umano con quello automatizzato: in sostanza propone una tassa per rallentare la sostituzione, perché le aziende – frenate dai maggiori costi – non spingano troppo sull'acceleratore; si ricaverrebbe così il tempo necessario per formare le persone che restano senza lavoro, così da riqualificarle e collocarle in lavori più richiesti.



I ROBOT SONO "PERSONALITÀ ELETTRONICHE"

Richiamando espressamente le leggi sulla robotica di Asimov, una proposta di risoluzione del Parlamento Europeo già dal 2015 pensa a leggi che a breve termine potrebbero diventare indispensabili.

La robotica infatti preoccupa non solo per il problema dei posti di lavoro, ma anche perché «è possibile che nel giro di pochi decenni l'Intelligenza Artificiale superi la capacità intellettuale umana al punto che, se non saremo preparati, potrebbe mettere a repentaglio la capacità degli umani di controllare ciò che hanno creato e, di conseguenza, anche la loro capacità di essere responsabili del proprio destino e garantire la sopravvivenza della specie». Ovvero, i robot possono essere pericolosi: possono causare danni alle cose o a persone e animali, o alla privacy (sono macchine interconnesse) solo per fare alcuni esempi. La legge deve quindi pensare a chi sia il responsabile: potrebbe essere il produttore per vizi di fabbricazione o programmazione oppure il proprietario. Stabilirlo però è molto complesso se il robot è capace di pensare e prendere decisioni.

Di qui **l'esigenza di attribuire uno status giuridico ai robot più evoluti** (non sono propriamente "cose" ma occorre una nuova categoria per inquadrarli): la UE sta quindi pensando che debbano essere registrati presso una Agenzia europea ad hoc, coperti da assicurazione e i loro ideatori-fabbricanti soggetti a un Codice etico-deontologico.

Non ultimo, potrebbero evolvere fino a diventare creativi, si sta quindi pensando anche a tutelare il Diritto d'Autore.

nostro stesso modo, era una macchina ma sembrava vivo, per questo la maggior parte degli spettatori lo trovava molto inquietante. Sono passati quasi 50 anni e film come "Lei" (2013) oppure "Ex-Machina" (2014), mostrano robot umanoidi capaci di dare risposte emotivamente valide a istanze umane di tipo affettivo, ed ecco che gli esseri umani ne dipendono fino a innamorarsi. L'Intelligenza Artificiale è sempre più simile a quella umana, e non solo al cinema: ciò che ancora manca è qualche "messa a punto" e la commercializzazione di massa, solo questione di tempo!

L'impatto sulla quotidianità

Lo sviluppo tecnologico ha sempre sollevato gli esseri umani da fatiche e difficoltà, costringendoli però a orientarsi diversamente, causando vere e proprie rivoluzioni sociali. Se le macchine e i robot applicati all'industria, alla logistica, alla sicurezza e così via hanno fino a ieri posto problemi di tipo politico e sociale per il sostanziale impatto che hanno sul lavoro umano, ora la novità è che si aggiungono problemi di ordine etico, filosofico e persino psicologico.

Le nuove generazioni di robot studiate per affiancare le persone nella vita quotidiana, tutti fortemente antropomorfi, si muovono sulle proprie gambe (o ruote) e sempre più sanno – e sapranno – decidere in autonomia anche di fronte a situazioni inattese: e "inattese" significa che chi li ha programmati non le ha previste!

Mentre stanno riscuotendo un enorme successo gli hotel della catena giapponese Henn-na, completamente gestiti da robot, si moltiplicano le implicazioni e le incognite che aveva intuite e immaginate già il genio di Isaac Asimov quando compilò le attualissime "leggi della robotica", ovvero norme di comportamento dei robot finalizzate a tutelare gli esseri umani. Queste **leggi sono state adottate anche dalla Comunità Europea che si sta occupando dei possibili rischi perché ci sono problemi di sicurezza e anche di responsabilità**: noi saremo responsabili del nostro robot personale come lo siamo dei nostri figli, meglio essere assicurati! □